

Da Almè con i ragazzi alla staffetta inclusiva «Un'esperienza unica»

«Insuperabile». Si è conclusa al santuario della Verna la seconda edizione su un percorso di 700 km. Hanno partecipato giovani e operatori di «Lavorare Insieme»

GABRIELLA PELLEGRINI

Con l'arrivo nella suggestiva cornice del santuario francescano della «Verna», in provincia di Arezzo, si è conclusa la seconda staffetta dell'inclusione, denominata «Insuperabile», che ha visto la partecipazione di ragazzi e operatori della cooperativa Lavorare Insieme di Almè.

Su un percorso di 700 km attraverso le meraviglie della nostra Italia, sui passi della Via Francigena e della Via di Francesco, da Proceno a La Verna, la staffetta, alla sua seconda edizione, ha portato un messaggio di speranza ed inclusione: 25 giorni di cammino l'uno al fianco dell'altro, condividendo salite e fatiche, gioie e soddisfazioni, ma soprattutto vivendo ogni singolo istante ed emozione per arrivare alla meta. La staffetta ha ripercorso parte del cammino di San Francesco, tra Lazio, Umbria e Toscana, creando un collegamento ideale (e concreto) tra la Via Francigena (affrontata nella scorsa edizione) e la Via di Francesco. Le due cooperative bergamasche

afferenti al Consorzio sociale RIBES, Lavorare Insieme e San Martino, hanno aderito con forte curiosità e motivazione alla proposta degli organizzatori del cammino, tutti ascrivibili al mondo dell'associazionismo bresciano (LAMU, libera accademia del movimento utile, Asd ROSA running team, Se Vuoi Puoi, Pedalabile) che da anni promuovono esperienze di carattere sportivo che coinvolgono persone con disabilità, con la finalità ultima di promuovere inclusione sociale e di abbattere barriere ideologiche. Un cammino che ha rappresentato anche un mezzo di crescita ed emancipazione sociale, oltre che spirituale, di ogni persona, indipendente dalla propria condizione.

«Da oltre un anno cercavamo di partecipare ad Insuperabile, la staffetta dell'inclusione: avremmo voluto percorrere anche la Via Francigena - ha precisato Valerio Mari, presidente cooperativa sociale Lavorare Insieme -. Abbiamo creduto fortemente nel valore che il cammino produce

per le persone che decidono di compierlo, sia nel ripensarsi come individui, che per azzerare alcune differenze, oltre che per crescere umanamente e spiritualmente. Il nostro gruppo ha vissuto questa esperienza mostrando capacità di adattamento e volontà fuori dal comune. L'auspicio è dunque quello di continuare a promuovere questo tipo di esperienza con la speranza di poter organizzare qualcosa in sinergia con i nostri amici bresciani, sfruttando l'importante occasione di visibilità che ci verrà offerta da Bergamo-Brescia, Capitale della Cultura italiana 2023».

Il racconto di Anna Casati, una ragazza di 22 anni con disabilità, che ha preso parte alla staffetta è pieno di entusiasmo e di emozioni intense. «È stata una bella esperienza, mi sono sentita a mio agio perché mi sono sentita autonoma - ha riferito Anna di Villa d'Almè -. Riordinavo la mia valigia e il mio zaino da sola, nei momenti di cammino "ero sempre in quarta", andavo come un treno e ogni volta sono riuscita a



Ragazzi ed operatori della cooperativa «Lavorare Insieme» durante la staffetta «Insuperabile»



Foto di gruppo

raggiungere la meta, sia quelle facili che quelle difficili. Mi sono scoperta una ragazza in forma». Anche i volontari e gli operatori hanno vissuto dei momenti particolari con i ragazzi in questo viaggio «speciale». «L'esperienza della staffetta si è rivelata letteralmente Insuperabile - ha dichiarato uno dei volontari, Marco Zeno Maffioli -. Non mi sarei aspettato di vedere tanta forza e resilienza da questi ragazzi che hanno affrontato marce di 20 chilometri al giorno per una settimana, sempre col sorriso sulle labbra e con la capacità di scherzare anche al termine di giornate tanto impegnative. Con il gruppo di ac-

compagnatori delle cooperative, dell'organizzazione e con i genitori presenti ci si è dati una mano per far fronte a tutte le esigenze che sorgevano. C'è stato qualche momento di difficoltà, qualche lacrima versata, ma questo è stato altrettanto importante per crescere e migliorarci tutti, per aprirci agli altri, per superare degli ostacoli che avevamo dentro di noi. Non so se ci sarà l'opportunità per me di ripetere un'esperienza simile, ma questi pochi giorni sono già un grande tesoro di emozioni che restano dentro di me e mi accompagneranno nel cammino della mia vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oratori di Scanzorosciate Fine settimana di festa

Da stasera

Alle 21 la condivisione del viaggio dei giovani fatto in Bosnia, domenica accoglienza al nuovo vicario parrocchiale

Una bella festa, semplice, sobria, condivisa. Da un'idea di «Or.S.I.», il team che unisce gli «Oratori di Scanzorosciate Insieme», nasce la «Festa

Or.S.I.» un'iniziativa solidale, che punta a far incontrare adolescenti, giovani, adulti, famiglie, coinvolgendoli con una «tre giorni» di festa, a base di incontri, giochi, reportage, laboratori d'arte e buona cucina. E, fra un evento e l'altro, salutare don Alessandro Previtali, il nuovo responsabile pastorale giovanile e degli oratori dell'Unità Pastorale di Scanzorosciate. Epi-

centro della festa è l'oratorio di Scanzo. Si parte stasera, alle 19.30, con l'apertura della cucina-bar, della grigliera, della pizzeria e della «dolceria», come pure dell'area-giochi per i bambini. Alle 21, presentazione e momento di condivisione del viaggio che i giovani degli «Or.S.I.» hanno fatto quest'estate in Bosnia, dal titolo «ORSI per il mondo», dove hanno visitato



Scanzo: oratorio della parrocchia

Jasenovac (campo di concentramento risalente alla Seconda Guerra Mondiale), Sarajevo (la «città della guerra», che ha subito tre anni di assedio, dal 5 aprile 1992 al 29 febbraio 1996), Kakanj (dove opera Caritas Bergamo), Usivak (campo profughi sulla «rotta dei Balcani»), Mostar (città simbolo della guerra in Bosnia-Erzegovina). Domani, poi, cena comunitaria e spazio-bimbi. Ed eccoci a domenica, quando il protagonista è don Alessandro Previtali: alle 10.30, nella parrocchia di San Pietro, a Scanzo, «Messa di Accoglienza» per don Alessandro; in serata, alle 20.30, festa per don Alessandro. Don Alessandro Previtali ha

32 anni, è nato a Bergamo ed è originario della parrocchia di Suisio; è stato per due anni vicario parrocchiale di Martinengo per poi essere studente a Roma dal 2017. La festa, organizzata dai giovani del gruppo «Or.S.I.», sarà un evento all'insegna della sostenibilità: infatti, verranno proposti menu con prodotti «a km zero» e collaborazioni «a filiera corta» con aziende del territorio. Attivo servizio di prenotazione per i tavoli dello spazio-festa: basta inviare un messaggio su whatsapp al 339.7235204 con i propri dati, il numero di persone, l'orario e il tipo di locazione (indoor o outdoor).

Tiziano Piazza

Dopo 25 anni Torre Boldone saluta monsignor Lussana

Domani e domenica

Si ritira dalla guida della parrocchia per raggiunti limiti d'età ma resterà come collaboratore pastorale

«Buon cammino». È l'augurio rivolto dalle pagine del Notiziario parrocchiale alla comunità di Torre Boldone dal parroco monsignor Leone Lussana, che domani sera, durante la Messa, dopo 25 anni di guida,

saluterà la parrocchia per raggiunti limiti di età. Il suo congedo coincide con l'avvio del settenario di preparazione alla festa della Madonna Addolorata, che avrà come traccia «(Ri)mettersi in cammino». L'Addolorata è una delle devozioni più sentite nella comunità ed è considerata compatrona insieme a San Martino e a Santa Margherita. Sulle pagine del Notiziario parrocchiale monsignor Lussana dice di «aprire uno spiraglio»



Monsignor Leone Lussana

sul cammino percorso, «mettendo tutto nel cesto della preghiera. Ringrazio il Signore per quanto ha operato, anche con la vostra collaborazione, in questa nostra vivace, operosa e stupenda comunità. Che ha cercato di essere casa per tutti, casa di tentata fraternità, di generosa condivisione, di crescita nella fede e in una cultura ispirata al Vangelo, codice di vera umanità». Poi rivolge gli auguri a tutta la comunità: a gruppi e associazioni parrocchiali e del territorio, alle giovani generazioni e all'oratorio, ai malati e alle famiglie, alle quali augura «di continuare ad abitare la fede e a trasmetterla per una robusta struttura di vita» e anche agli anziani, soprattutto gli ospiti della locale casa

di riposo Palazzolo delle suore delle Poverelle, considerata un luogo assai significativo della comunità.

Monsignor Lussana resterà in parrocchia come collaboratore pastorale. In 25 anni di presenza, ha fatto davvero molto, per esempio la ristrutturazione dell'oratorio, la cura delle chiese del territorio e delle strutture parrocchiali. Dal punto di vista pastorale, ha saputo mantenere vivaci le tradizioni religiose locali e le feste religiose, per esempio il rilancio della festa patronale di San Martino, diventata un momento unificante per la comunità religiosa e civile. Inoltre, ha saputo mantenere sempre un'apertura mentale aperta al nuovo e alla cultura.

Questo il programma delle iniziative nell'ambito della festa dell'Addolorata. Domani: alle 18.30 Messa di ringraziamento al parroco monsignor Lussana. Domenica: saluti a monsignor Lussana in tutte le Messe. Il giorno seguente: Messe alle 7.30, 16.30 e 18; alle 20.45 pellegrinaggio al santuario della Madonna dei Campi a Stezzano. Martedì, mercoledì e giovedì: Messe alle 7.30, 16.30 e 18. Venerdì: Messe alle 7.30 e 18; dalle 8 alle 18 adorazione eucaristica. Sabato 24 settembre l'ingresso ufficiale del successore monsignor Alessandro Locatelli, a cui monsignor Lussana augura di «interpretare con saggezza il muoversi della vita ecclesiale».

Carmelo Epis